

INIZIATIVE. Lo spettacolo portato in scena dalla cooperativa di Iseo diventa un libro fotografico

Nuova Cordata, Pin-occhio a scatti

Pin-occhio ha l'occhio lungo, uno sguardo acuto e penetrante come il naso di un certo burattino: si infila tra le quinte, si insinua sotto le maschere, scopre la luce che filtra dal mosaico delle diversità. Pin-occhio è il titolo dello spettacolo portato in scena dalla cooperativa Nuova Cordata di Iseo e diventato per Natale un libro fotografico. Il culmine di un percorso iniziato un anno fa: «Tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020 abbiamo iniziato il progetto grazie al bando della **Fondazione Comunità Bresciana** - raccon-

ta la regista Camilla Corridori - . L'intenzione del gruppo, composto da persone diversamente abili ed educatori, era portare Pin-occhio in tour nella provincia e organizzare laboratori nelle scuole. Siamo riusciti a farlo fino a febbraio, quand'è esplosa la pandemia. Poi ci siamo incontrati online».

DA QUI È NATA la voglia di comprenderci ancora più a fondo: «La pandemia ci ha mostrato il valore della fragilità. Siamo tutti fragili: forse è il momento di guardare ne-

gli occhi questa bellezza».

«Questo percorso ha significato stare alla pari con i miei ragazzi - aggiunge Lauretta Corti, educatrice di Nuova Cordata - nel teatro sociale non c'è io o tu: ci siamo noi. La mascherina ci rende ancora più uguali, perché vediamo solo i nostri occhi». Da qui l'idea di un terzo occhio: quello della macchina fotografica, che assembla scatti dello spettacolo. «Il libro si può acquistare in cooperativa o scrivendo a cooplanuovacordata@virgilio.it - precisa Corridori - Pinocchio è una



Camilla Corridori: regista

storia geniale, con infinite possibilità di lettura. "Pin" deriva forse dalla ghiandola pineale, che si trova in mezzo ai nostri occhi ed è chiamata anche "terzo occhio". Noi abbiamo pensato all'occhio dello spirito, in grado di vedere l'anima che ci accomuna».

Per concludere l'anno in bellezza, Nuova Cordata sta realizzando un video: «Ci aiutano Francesco Bellisario, videomaker, e alcuni studenti dell'istituto Antonietti di Iseo. Una riflessione sul senso della maschera: quella che il teatro ci invita a togliere. Ci è sembrato un buon augurio, alla fine di quest'anno pazzo, abbassarla per un attimo e respirare». • C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA